

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2024

L'accusa chiede 8 condanne pesanti

Condanne parecchio pesanti. Le ha chieste ieri l'accusa in apertura dell'udienza preliminare con il rito abbreviato davanti al gup Salvatore Pugliese, per l'inchiesta sul giro di droga a Camaro che è nata all'indomani del duplice omicidio avvenuto nel rione agli inizi del 2022. Un'inchiesta gestita a suo tempo con la Squadra Mobile dai pm della Dda Antonella Fradà e Roberto Conte e dal collega della Procura Marco Accolla. Sono imputati in otto in questa tranche: Claudio Costantino, attualmente sotto processo anche come autore del duplice omicidio di Camaro San Luigi, e poi la compagna Alessandra Patti, quindi Francesco Amante, Francesco Ferrante, Francesco Genovese, Giuseppe Genovese, Albino Misiti e il calabrese Giuseppe Saffioti, originario di Cinquefrondi in provincia di Reggio Calabria. Sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Filippo Pagano, Carlo Taormina, Giuseppe Bonavita, Domenico Andrè, Tino Celi e Francesco Collia del Foro di Palmi. I tre pm hanno richiesto al gup Pugliese la condanna di Costantino a 20 anni di reclusione, e per la compagna Alessandra Patti, che secondo l'accusa gestiva il traffico di droga dall'esterno dopo la carcerazione di Costantino, hanno sollecitato la pena di 9 anni e 3 mesi di reclusione. Poi per tutti gli altri imputati i pm hanno richiesto condanne dai 17 ai 3 anni di reclusione, a seconda del ruolo ricoperto nel gruppo secondo le risultanze dell'indagine della Squadra Mobile. Ecco il dettaglio: Amante, 14 anni e 6 mesi; Francesco Genovese, 17 anni e 4 mesi; Giuseppe Genovese, 9 anni e 3 mesi; Misiti, 3 anni e 4 mesi (non risponde del reato associativo); Saffioti, 10 anni. La posizione di Ferrante non è stata trattata, lo si farà il 27 settembre, poiché il suo difensore, l'avvocato Domenico Andrè, ieri era impegnato in Cassazione. Dopo l'intervento dell'accusa sono intervenuti il difensore di Costantino e della compagna, l'avvocato Filippo Pagano, quindi l'avvocato Salvatore Silvestro, che assiste i due Genovese, e poi l'avvocato Giuseppe Bonavita. Il resto delle arringhe verranno esplicate il prossimo 27 settembre, data di rinvio dell'udienza. A settembre il gup Pugliese farà conoscere la sua decisione anche su un'altra questione, sollevata in aula dall'avvocato Filippo Pagano, ovvero una eccezione di incompetenza territoriale con la contestuale trasmissione degli atti al tribunale di Reggio Calabria. Questo perché - ha sostenuto il legale -, il traffico di droga cristallizzato dalle indagini e dalle intercettazioni durante la latitanza di Costantino è avvenuto in Calabria, ed anche i rifornimenti dello stupefacente da parte dei componenti del gruppo di Camaro. Su questa istanza il gup Pugliese per il momento si è riservata la decisione. Le indagini su questo giro di droga sono state avviate a seguito del duplice omicidio di Giovanni Portogallo e Giuseppe Cannavò, avvenuto il 2 gennaio 2022 in via Eduardo Morabito, nel rione di Camaro. Per questo duplice omicidio Claudio Costantino, rintracciato a Rosarno dopo tre mesi di latitanza, è attualmente sotto processo. In quel periodo sono state disposte una serie di intercettazioni telefoniche che hanno permesso di scoprire un gruppo operante nel rione di Camaro, dedito allo spaccio di cocaina, marijuana e crack. Una rete dello spaccio che, secondo gli investigatori, aveva contatti in Calabria per rifornirsi della sostanza stupefacente. E l'operazione

antidroga ci dice alcune cose. Soprattutto che in un primo momento non era forse stata compresa appieno la figura emergente di Claudio Costantino, ritenuto a capo del giro di stupefacenti e attualmente in carcere per il duplice omicidio del 2 gennaio 2022, quando uccise Giovanni Portogallo e Giuseppe Cannavò con una calibro 9per21 che non è stata mai più ritrovata. Tre elementi soltanto danno poi la misura di tutto, raccontati a suo tempo dalla gip Ornella Pastore nella sua ordinanza. La capacità prima di tutto economica di Costantino di avere un telefonino in carcere per continuare a gestire tutto. La perseveranza del gruppo a proseguire nei rifornimenti in Calabria nonostante gli arresti e i sequestri di droga, con la gestione della sua compagna Alessandra Patti, l'inquietante conoscenza, sempre da parte di Costantino, che nelle case dello spaccio erano state piazzate microspie. Bisognerebbe capire se erano solo sue supposizioni "d'esperienza" o vere e proprie fughe di notizie.

Il cellulare portato in carcere

Parlava dal carcere Claudio Costantino. Mentre era rinchiuso ad Augusta aveva a disposizione un telefonino. Chiamava la compagna Alessandra Patti e dava istruzioni, poi in alcuni casi era lei che passava il telefono agli altri del gruppo, i quali andavano a casa a ricevere istruzioni, in particolare a Francesco Genovese. È la gip Pastore che descrisse tutto nella sua ordinanza di custodia cautelare: le conversazioni intercettate dimostrano come Costantino - scrisse all'epoca -, nonostante fosse stato tratto in arresto per duplice omicidio dopo diversi mesi di latitanza trascorsi nel territorio calabrese e si trovasse detenuto presso l'istituto penitenziario di Augusta (Sr), abbia mantenuto contatti all'esterno avendo in uso un'apparecchiatura telefonica mobile con una scheda sim del gestore Lyca Mobile, con cui riusciva a comunicare con la Patti. E la giudice citò conversazioni che considerava emblematiche del contesto: quella del 7 maggio da cui risultava che l'indagato contattava la Patti mentre la donna si trovava in compagnia, anche di Giuseppe Genovese. Il cellulare portato in carcere

Nuccio Anselmo